

CAMBIARE POLITICA ECONOMICA RILANCIARE GLI INVESTIMENTI, SALARI E SPESA SOCIALE

Per contrastare gli effetti dell'inflazione sul salario dei lavoratori, per rilanciare gli investimenti e scongiurare la contrazione dell'economia, per difendere lo stato sociale, **serve cambiare l'agenda della politica economica del governo Draghi.**

In primo luogo non è assolutamente condivisibile l'aumento deciso dal governo Draghi delle spese militari e della difesa fino al 2% del Pil. Si tratterebbe di passare dai circa 25 miliardi l'anno stanziati attualmente (68 milioni di euro al giorno) ai 38 miliardi l'anno (104 milioni di euro al giorno) previsti per il 2028. Un incremento graduale della spesa in armamenti inaccettabile che, oltre ad alimentare una pericolosa spirale militarista, sottrae – accade già adesso – ingenti risorse pubbliche alla spesa sociale, alla sanità, all'istruzione, alla previdenza.

Fermare l'aumento della spesa in armamenti diviene scelta prioritaria per il sindacato, indispensabile per difendere lo stato sociale, rilanciare gli investimenti, ridurre la precarietà e valorizzare il lavoro, insieme a nuove politiche industriali pubbliche per accompagnare la transizione ambientale, tecnologica e digitale delle produzioni, e garantire l'occupazione e il reddito dei lavoratori.

In questo quadro non è più rinviabile il confronto sul PNRR nell'industria. Ciò per evitare che la transizione ecologica e le garanzie occupazionali siano travolte dalla guerra con effetti drammatici sull'umanità e sul pianeta.

È necessaria una maggiore solidarietà sociale attraverso una riforma del fisco che rafforzi la progressività impositiva e che riduca le tasse ai redditi da lavoro e da pensione, specie quelli medio-bassi.

Così come occorre defiscalizzare i prossimi aumenti salariali previsti dai Contratti nazionali di lavoro. Il sistema salariale dovrà affrontare la mancanza di salvaguardia del potere d'acquisto con il riferimento all'Ipca per determinare gli aumenti contrattuali delle retribuzioni.

La guerra in corso, la pandemia, la crisi economica, richiamano la necessità di scelte urgenti, radicali, e all'altezza della grave situazione in atto. Serve una bussola per orientare analisi, proposte e decisioni che, per quanto ci riguarda, non può che essere la nostra Costituzione repubblicana e il ripudio della guerra. Per questo servono forti iniziative del governo per la Pace la difesa e tutela del lavoro e dei suoi diritti, l'equità e la giustizia anche sul piano fiscale con una **lotta senza quartiere all'evasione e l'introduzione di un contributo di solidarietà da prelevare sui redditi alti e sui grandi patrimoni.**

Infine va sostenuta la richiesta di uno scostamento nel bilancio dello Stato, come avanzata al governo da Cgil, Cisl e Uil, per calmierare i prezzi delle bollette, del carburante, dei generi di prima necessità.

LA FIOM SI IMPEGNA IN UNA CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ASSEMBLEE PER DISCUTERE E CONFRONTARSI CON LE LAVORATRICI E I LAVORATORI. PARTECIPERÀ IL 24 APRILE ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI E SUCCESSIVAMENTE ALLE TANTE INIZIATIVE DI PIAZZA ORGANIZZATE DALL'ANPI PER CELEBRARE IL 25 APRILE, LA FESTA DELLA LIBERAZIONE, CHE QUEST'ANNO METTERÀ AL CENTRO IL TEMA DELLA PACE E DEL RIPUDIO DI OGNI GUERRA COME RECITA L'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE.